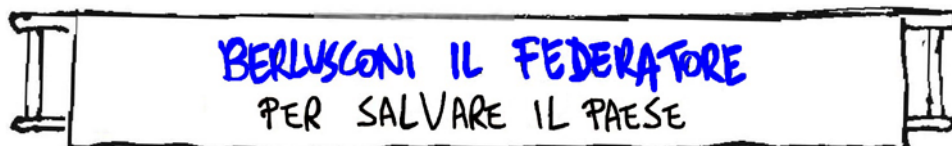


Roma, mercoledì 23 luglio 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**INDICE**

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Berlusconi federatore, per salvare il Paese. Non è una tattica politica, ma una necessità dinanzi alla tragedia della crisi</i>	p. 5
	<i>Intervista a Silvio Berlusconi su “Oggi”</i>	p. 9
2.	<i>6 punti programmatici per costruire il centrodestra del futuro</i>	p. 11
3.	<i>Editoriale/2 – L’economia volge al peggio. E Renzi offre agli italiani una manovra pesantissima e un pugno di mosche invece che riforme</i>	p. 20
4.	<i>Il bilancio di Renzi, il “riformatore” naufragato. Il nostro fact-checking sulle promesse mancate</i>	p. 23
5.	<i>Tutti i record negativi di Renzi. Siamo nel baratro?</i>	p. 29
6.	<i>L’edilizia è già nell’abisso. Serve un piano Marshall per tirarla fuori</i>	p. 30
7.	<i>Senato: irragionevoli le scelte del governo. Anche la Camera ha il diritto subito di esprimersi e correggere. D’accordo con Romani</i>	p. 31
8.	<i>Giustizia. Al terzo punto del Nazareno c’era la giustizia. Dov’è finita? È andata alla malora come dimostra il caso Genovese, peggio ancora il trattamento riservato a Galan? I nostri punti fermi</i>	p. 33
9.	<i>Immigrazione, punto qualificante della nuova unità del centrodestra. Renzi non è in grado di porre fine a questa passione infinita. Ogni giorno si contano i cadaveri</i>	p. 35
10.	<i>Gaza. Mentre tutto il mondo si scaglia contro Israele noi ne difendiamo le ragioni. La nostra confusa politica estera a rimorchio di Obama e Merkel</i>	p. 36
11.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 38
12.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 39
13.	<i>Il meglio di...</i>	p. 41
14.	<i>Ultimissime</i>	p. 43
	<i>I nostri must</i>	p. 44
	<i>Per saperne di più</i>	p. 45



Parole chiave

Berlusconi – Federatore, per salvare il Paese. Non è una tattica politica, ma una necessità dinanzi alla tragedia della crisi. Altro che riforme chic (che voteremo), qui si tratta di far partire riforme shock (che non si vedono). Renzi non punisca il Senato con i lavori forzati per il reato di lesa maestà. E si ricordi che nel Patto del Nazareno c'è la riforma della giustizia, calpestata preventivamente col trattamento Galan.

Economia – La tragedia italiana è incombente. Non è purtroppo un'invenzione dei gufi. L'arrivo della Troika con i suoi dannati cavalli dell'Apocalisse rischia di essere alle soglie di casa nostra. Occorrono riforme strutturali potenti, non le mongolfiere sgonfie delle promesse naufragate nel mare del vorrei-ma-non-posso. Da dicembre ad oggi il debito pubblico italiano è aumentato di 100 miliardi, circa 7 punti di Pil. Ogni giorno il conto della manovra, una vera e propria bastonata sulla schiena degli italiani, si carica di maggior forza. Aiuto.

Riforme – Quelle che proponiamo in Italia, consentirebbero al governo di andare in Europa con l'autorevolezza e la grinta necessarie per imporre alla Germania la reflazione, dato il suo eccessivo surplus nella bilancia commerciale, ciò che va contro le regole dell'Unione tanto quanto l'eccesso di debito. La reflazione sarebbe, tradotto in soldoni, il mettersi a spendere in casa e fuori casa, smettendola con l'avarizia che è il peggiore dei vizi perché uccide prima il prossimo ma poi l'avaroso medesimo, perché non ha più nessuno a cui portar via ricchezze.

Riformatore naufragato – Non si fa che parlare della riforma del Senato, ma che ne è delle altre riforme? Jobs Act: disperso in Libia. Decreto Poletti: impotente. Riforma della giustizia: non pervenuta. Riforma della PA: ridicola. Spending review: chi l’ha vista? Caro Renzi, aspettiamo risposte e fatti.

#Governo/1 – Parla molto di #Senato e poco di economia (con l’autunno che si prepara...). Riforme istituzionali trattate come arma di distrazione. (Daniele Capezzone)

#Governo/2 – #Renzi minaccia voto perché sta andando a sbattere in economia. Cerca pretesto per buttarla in caciara. (Daniele Capezzone)

Edilizia – Il settore edile retrocede ai livelli del 1967. Lo rende noto Paolo Buzzetti, Presidente dell’Ance. Evidentemente non sono bastati gli 80 euro in busta paga elargiti da Renzi a pochi fortunati: gli italiani hanno visto triplicare, negli ultimi tre anni, le tasse sulla casa. Una patrimoniale bella e buona.

Giustizia – Secondo un rapporto del “World economic forum”, la mancata indipendenza del sistema giudiziario italiano aumenta i costi delle transazioni economiche e indebolisce la fiducia degli investitori. A quando una seria riforma della giustizia? Attendiamo fiduciosi.

Garantismo – Al terzo punto del Nazareno c’era la giustizia. Questa riforma è affondata preventivamente con il trattamento Galan, impedito di difendersi. Altro che ricatto sulle riforme che avremmo minacciato noi. Semmai è Renzi con il suo governo ricattato dalla piazza e dai suoi deputati proni al giustizialismo. Per noi il rispetto dei diritti della persona. Il dolore di Silvio Berlusconi per la barbarie.

Politica estera – Nessuna originalità, legati al guinzaglio di Obama e Merkel aspettando che Mogherini, costretta a dimostrarsi anti-Putin, sia nominata o meno in quel di Bruxelles.

Gaza – Mentre tutto il mondo si scaglia contro Israele noi ne difendiamo le ragioni. Con cognizione di causa. Come spiega il colonnello inglese Richard Kemp, circa la differenza nei numeri delle vittime tra le parti: “La proporzionalità non si misura sui numeri ma sullo scopo delle azioni. Ciò che definisce la proporzionalità è la folla di civili trattenuti per forza nell’area che Israele ha avvertito di lasciare”.

Immigrazione – Nella notte tra domenica e lunedì sono stati accolti quasi 1800 migranti su 4 navi della nostra Marina Militare. L’emorragia continua, come l’immobilismo del governo Renzi. L’Italia si trova in balia degli eventi, esattamente come un barcone stracolmo di immigrati. E rischia di affondare definitivamente.

Prove di dimagrimento per i Tg Rai – I vertici di Viale Mazzini stanno tentando di mettere a dieta le news Rai, vedremo con quali risultati in termini di effettivi risparmi e qualità dell’informazione. Oggi pomeriggio si svolgerà un Cda informale in cui sarà illustrato il progetto del Dg preparato in collaborazione con Nino Rizzo Nervo (Presidente della scuola di giornalismo di Perugia), Valerio Fiorespino (responsabile delle risorse umane della Rai) e Carlo Nardello (direttore dello sviluppo strategico). Domani, invece, andrà in scena un Cda formale e non si può escludere il voto sulle linee guida del testo. Si darà così il via al processo di riforma che, sindacati permettendo, porterebbe, il condizionale è d’obbligo, alla riduzione delle testate (che da dieci, diventerebbe 4-5) e delle edizioni dei tg nazionali (21) e regionali (3). Chi vivrà, vedrà.

(1)

**Editoriale/1 – Berlusconi federatore,
per salvare il Paese. Non è una tattica politica,
ma una necessità dinanzi alla tragedia della crisi.
Altro che riforme chic (che voteremo), qui si
tratta di far partire riforme shock (che non si
vedono). Renzi non punisca il Senato con i lavori
forzati per il reato di lesa maestà. E si ricordi
che nel Patto del Nazareno c'è la riforma della
giustizia, calpestata preventivamente
col trattamento Galan**

1. Intitoliamo questo numero de “Il Mattinale”, ma è la formula della speranza, e andrebbe scalpellata nella coscienza di chi ancora nel 2013 ha avuto i voti del centrodestra. **“BERLUSCONI IL FEDERATORE PER SALVARE IL PAESE”**. Non ci sono altre vie d'uscita da questa situazione. L'amore degli elettori per Renzi, sancito con il successo del 40,8 per cento alle europee, “è una camera a gas”, per citare la Nannini. Occorre aprire le finestre, cambiare aria. Il modo?
2. Non è certo con la **riforma del Senato** che Renzi aiuta questo Paese a trovare il pane che manca. Era Marx a parlare del pane e delle rose. Non perdiamo tempo a potare le rose, se a furia di perderci del tempo, lasciamo marcire il grano e lo lasciamo in balia di una crisi bestiale, che sta tornando rinforzata da nuovi venti persino dalla Germania e dalla Cina.
3. Per evitare equivoci, fissiamo il punto: il **Patto del Nazareno**, il sì alle riforme per Berlusconi e Forza Italia è sacro, rispetteremo la parola data. Ma è il caso di umiliare il Parlamento, criminalizzandolo e punendolo con lavori forzati, solo perché ha obiezioni che meritano per lo meno attenzione e dialogo? Non si ricatta la coscienza dei parlamentari con la minaccia di elezioni subito. Non ci pare un atteggiamento molto sereno e

democratico, e forse usurpa un tantino anche le prerogative del Capo dello Stato che non vuole farsi, giustamente, dettare i tempi del suo ritiro dalla scena per ragioni di età, e figuriamoci se vuole essere derubato dell'immenso potere che gli assegna la (attuale) Carta Costituzionale.

4. Veniamo al punto vero. **La tragedia italiana è incombente**. Non è purtroppo un'invenzione dei gufi. L'arrivo della Troika con i suoi dannati cavalli dell'Apocalisse rischia di essere alle soglie di casa nostra. **Occorrono riforme strutturali potenti**, non le mongolfiere sgonfie delle promesse naufragate nel mare del vorrei-ma-non-posso. Da dicembre ad oggi il debito pubblico italiano è aumentato di 100 miliardi, circa 7 punti di Pil. Ogni giorno il conto della manovra, una vera e propria bastonata sulla schiena degli italiani, si carica di maggior forza. Aiuto.
5. Ci troviamo dinanzi a un premier che non riesce a fare le **riforme chic** (pur in presenza di un atteggiamento assolutamente responsabile di Forza Italia) e ne ricava l'alibi per non mettersi a fare quelle urgenti. Forse perché sa di non avere le forze, con l'attuale composizione del Pd alla Camera, né le idee per farle. Se vuole trovare delle risposte alla crisi basta che citofoni "Forza Italia": ci siamo.
6. Quelle che proponiamo in Italia, consentirebbero al governo di andare in Europa con l'autorevolezza e la grinta necessarie per **imporre alla Germania la reflazione**, dato il suo eccessivo surplus nella bilancia commerciale, ciò che va contro le regole dell'Unione tanto quanto l'eccesso di debito. La reflazione sarebbe, tradotto in soldoni, il mettersi a spendere in casa e fuori casa, smettendola con l'avarizia che è il peggiore dei vizi perché uccide prima il prossimo ma poi l'avarò medesimo, perché non ha più nessuno a cui portar via ricchezze.
7. Queste riforme darebbero uno **shock salutare**, e prestigio e senso al semestre europeo. Ma occorre una decisione politica. Una scelta di priorità. Per questo occorre che la Boschi convinca il suo Presidente del Consiglio a dar retta all'aforisma di Fanfani secondo cui "non serve dire bugie". E sarà il caso di smetterla – avendo noi una disoccupazione superiore al 13 per cento e gli occupati al 60 per cento della popolazione attiva contro il 77 per cento tedesco – con le illusioni e la vendita sul mercato di palline colorate. Ci riferiamo alla notizia lanciata da Renzi come un fuoco d'artificio di 50mila posti di lavoro in più negli ultimi

mesi, trascurando il fatto che la Germania, avendo la metà dei nostri disoccupati, ne riassume duecentomila. Renzi non colori di rosa lo zero, è un cattivo esercizio per i politici.

8. Ci è stato rimproverato l'uso ricattatorio della fedeltà alle riforme del Nazareno nelle more del voto per l'**arresto di Giancarlo Galan**. In sostanza avremmo posto l'aut aut: se volete il voto per cambiare il Senato, lasciateci libero Galan. Falso. In ballo c'era (e c'è) un valore essenziale: il rispetto della persona, il diritto alla salute (art. 32 della Costituzione) e al suo potersi difendere e far valere le proprie ragioni mentre i suoi colleghi decidono se consentire o no la privazione della libertà (art. 68 e art. 111 della Costituzione, articolo 6 della Convenzione europea dei diritti umani). **Noi vogliamo sia le riforme** (nei giusti modi) **sia il rispetto dei diritti della persona**. In questo caso a violare gli accordi del Nazareno, che – come riferito opportunamente dal Presidente dei senatori di Forza Italia, Paolo Romani, nell'intervista di oggi a “Repubblica” – ha come punto non eludibile “la riforma della giustizia”, sono quanti negano le garanzie della difesa. Tutto si tiene nel Nazareno, non è vero?
9. Dinanzi a queste tragedie che il governo Renzi non è in grado neppure di fronteggiare, **ripetiamo la formula “Berlusconi federatore per salvare il Paese”**. Questa **unità federativa delle forze di centrodestra** non si impasta sulla base di valori tonanti e generici, ma per l'energia che viene dalla volontà di fare i conti con il disastro e di porvi rimedio. Tasse, lavoro, immigrazione, presidenzialismo. Questi sono i collanti, non i diversi toni. La sinistra non ci riesce, si è spiaggiata al Senato, il cordone dei palloncini da luna park si è attorcigliato al collo di Renzi e Boschi.
10. Il lavoro da fare è mettersi insieme, nessuno è in grado di convocare tutti se non Silvio Berlusconi. I **sondaggi** che pubblichiamo, veri e certificati, ci dicono che insieme possiamo non solo e non tanto vincere le elezioni, ma salvare questa nostra Italia.

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH (18 luglio 2014):

RICOMINCIAMO A FARE I CONTI!

**Il centrodestra cresce, nonostante i dati siano
antecedenti all'assoluzione del nostro Presidente.
Con Berlusconi federatore mettiamoci insieme
per salvare l'Italia**

IL VOTO TOTALE ITALIA

		Sondaggio					Sondaggio					
		Politiche	Politiche	Europee	Politiche	Europee	Giugno		Luglio			Diff
		Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13	Maggio '14	20/06/2014	27/06/2014	04/07/2014	11/07/2014	18/07/2014	
		Affluenza: 83,62%	Affluenza: 80,51%	Affluenza: 66,47%	Affluenza: 75,20%	Affluenza: 58,68%						
Partito Democratico-PSE	M. Renzi	31,3	33,2	26,1	25,4	40,8	40,8	41,2	41,0	39,6	39,3	-0,3
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo				25,6	21,2	22,2	22,4	22,5	23,0	22,5	-0,5
Forza Italia-Berlusconi	S. Berlusconi	37,5	37,4	35,3	21,6	16,8	16,5	16,9	16,7	15,8	17,5	1,7
Lega Nord	M. Salvini	4,6	8,3	10,2	4,1	6,2	5,4	5,8	6,2	5,7	5,5	-0,2
Fratelli d'Italia-Meloni-Alleanza Nazionale	G. Meloni				2,0	3,7	3,8	3,5	3,4	3,7	3,5	-0,2
Sinistra, Ecologia, Libertà	N. Vendola			3,1	3,2	4,0	3,5	3,0	2,6	3,9	3,8	-0,1
Nuovo Centrodestra-Alfano	A. Alfano					4,4				3,1	2,8	-0,3
UDC-Unione di Centro	P. Casini	6,8	5,6	6,5	1,8		4,2	3,7	3,7	1,5	1,3	-0,2
Altri		19,9	15,5	18,7	16,4	3,0	3,6	3,5	3,9	3,7	3,8	0,1
SCHEDA BIANCA/NULLA							3,8	4,5	4,1	3,7	3,1	-0,6
INDECSI							22,6	21,9	22,8	25,8	24,4	-1,4
NON RISPONDE							3,9	4,2	5,0	4,1	4,3	0,2

18/07/14 - Rilevazione scientifico-statistica basata su dichiarazioni anonime



IIM

Intervista a Silvio Berlusconi su “Oggi”

“**M**i sono **commosso**. Si è verificato quello che speravo: che i giudici riuscissero a individuare, nonostante le tante favole dei media, la **verità dei fatti**. Quello che purtroppo non era avvenuto in primo grado”.

L'ERRORE DI MATTEO RENZI

“Una volta, scherzando, gli ho detto che ha commesso un solo errore, quello di non fare politica dentro Forza Italia. Ha la fortuna dalla sua, e questa è una grande qualità per un politico. Con 108 mila voti è diventato sindaco di Firenze, poi con le primarie è diventato segretario del Pd, si è autocatapultato a Palazzo Chigi, si è trovato subito le elezioni europee che gli hanno assicurato quella **legittimità democratica** di cui aveva bisogno e infine gli è toccata anche la presidenza del semestre europeo. Sfido chiunque a fare di più e più velocemente!”.

“La crisi continua: i consumi calano, molte imprese chiudono, i disoccupati aumentano e cresce il tasso di povertà. Per cambiare ci vorrebbe un **forte choc**, cominciando da una inversione completa della politica economica e monetaria dell'Unione Europea. La Bce dovrebbe diventare una vera banca centrale garantendo i debiti sovrani di tutti i Paesi dell'eurozona e, all'occorrenza, stampando moneta. Certo, così si produrrebbe una inflazione dell'1, 2, 3 per cento, ma sarebbe un lievito per l'economia e non un male come pensano i tedeschi. L'euro dovrebbe essere riportato alla parità con il dollaro, come era nel 2002, per sostenere le nostre esportazioni. E infine, come hanno fatto gli Stati Uniti e il Giappone, per uscire dalla crisi si dovrebbe **immettere liquidità nell'economia**. Qualcosa si sta facendo, si deve continuare”.

UNA RICETTA PER L'ECONOMIA

“Non c'è altra soluzione che quella di ricorrere all'eterna **formula liberale della crescita e del benessere**: meno tasse sulle famiglie, meno tasse sulle imprese, meno tasse sul lavoro producono più consumi delle famiglie, più

produzione per le imprese e più posti di lavoro. E anche più entrate nelle casse dell'erario con cui poter aiutare chi è rimasto indietro.

I miei governi in nove anni sono riusciti a **realizzare 40 riforme**, più di ciò che hanno realizzato insieme gli oltre 50 governi che ci hanno preceduto nella storia della Repubblica. Non abbiamo mai aumentato le tasse, non abbiamo mai messo le mani nelle tasche degli italiani. Ma quanto a una completa rivoluzione liberale, da attuarsi attraverso la riforma dell'assetto costituzionale del Paese, la riforma della burocrazia, la riforma fiscale e infine la riforma delle riforme, cioè la riforma della giustizia, io mi sono trovato a dover fare i conti con un'incredibile serie di ostacoli.

Glieli enumero: alleati molto scomodi e malati di un egocentrismo da prime donne che in molti casi non si sono fatti convincere; una opposizione assoluta della sinistra che ha sempre praticato la politica del 'tanto peggio, tanto meglio', cancellando con un referendum le nostre riforme istituzionali del 2005, che poi sono le stesse che adesso vuole fare Renzi; la grande crisi economica che è venuta dall'America nel 2008... E tutto questo con il 90 per cento della stampa contro e infine, per quanto mi riguarda, con i **58 processi** che ho dovuto affrontare, che mi hanno tolto una infinità di tempo per preparare con gli avvocati le 2.750 udienze: a volte tre alla settimana! Processi e udienze che mi hanno anche privato di quella serenità che è indispensabile per poter operare al meglio. Spero non capitino le stesse cose anche a Renzi.

Abbiamo un Pd al 38 per cento, Grillo al 23 e il centrodestra, frammentato, al 30 per cento. Lo scenario che se ne ricava è quello di un Paese con una forte coloritura di sinistra e con il Movimento 5 stelle che rappresenta un serio pericolo per la democrazia. Ecco perché occorre ricostruire l'unità del centrodestra e far sì che i **moderati**, che sono la maggioranza nel Paese, acquistino consapevolezza e si trasformino in una **maggioranza politica organizzata**. Noi stiamo tentando di farlo con le nostre 'Comunità azzurre'".



22 luglio 2014



(2)

6 punti programmatici per costruire il centrodestra del futuro



- 1. Elezione diretta del Presidente della Repubblica** congiunta con l'architettura federalista dello Stato
- 2. Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
 - a) delega fiscale
 - b) flat tax
 - c) Tfr alle aziende e Tfr in busta paga
- 3. Abrogazione della legge Fornero** delle pensioni e **reintroduzione del reato di clandestinità**
- 4. Richiesta da parte dell'Italia del Commissario europeo per l'immigrazione**
- 5. Riforma della giustizia**
- 6. In Europa:** reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

Per approfondire sui **6 PUNTI PROGRAMMATICI DEL CENTRODESTRA** leggi le Slide 736
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

IIM

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) Adozione di un grande piano di **assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all'housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.

IIM

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro.**

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire sul **PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO (ECONOMICO)** leggi le Slide 731

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

COMMISSIONE DI INCHIESTA PARLAMENTARE

A seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, **Forza Italia** ha avviato numerose iniziative per far chiarezza su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**. Ampio successo ha avuto anche il libro di **Renato Brunetta** "**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**".

- **14 maggio 2014:** richiesta dell'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** sui fatti del 2011 da parte di Forza Italia;
- **21 maggio 2014:** presentato alla Procura un esposto da parte di Michaela Biancofiore;
- **22 maggio 2014:** presentato un esposto da parte del Tribunale Dreyfus;
- Risoluzione al Consiglio d'Europa da parte di **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero.**

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione.
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**.
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**.
- Risolvere la problematica del **preariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**.
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**.
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare.
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**.
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo.
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole.
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**. Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta "**clausola di salvaguardia**";
- Eliminazione del "**filtro endoprocessuale**" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i "**reati di mafia**";
- Espunzione dell'**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(3)

**Editoriale/2 – L’economia volge al peggio.
E Renzi offre agli italiani una manovra
pesantissima e un pugno di mosche invece che
riforme. Le cifre vere del disastro: il debito
pubblico che cresce più di quello della Cina e del
Giappone (esempi da non seguire), fino a
raggiungere il 140% in rapporto al Pil (era al
120%, di 20 punti inferiore, solo 3 anni fa).
Con la disoccupazione al 13% (quella giovanile
già al 43%). Con la pressione fiscale oltre il 45%.
Con il rischio di apertura di una procedura di
infrazione da parte della Commissione europea
per aver superato il 3% nel rapporto deficit/Pil**

Sarà **“un duro inverno”**. Prendiamo a prestito da Raymond Queneau il titolo di un suo vecchio libro, edito per la prima volta nel 1939. Allora fece scalpore. Oggi è un po’ dimenticato, nonostante la densità di quelle pagine intrise di un umorismo al tempo stesso tenero e feroce.

Ma non è di letteratura che vogliamo parlare, né delle condizioni atmosferiche che verranno: bensì delle **sorti di questa nostra Repubblica e del precipizio che rischia di aprirsi sotto i nostri piedi**.

Non faremo come altri che chiudono gli occhi e fingono di non vedere. O chiedono all’Europa deroghe che la stessa non può concedere. In politica estera la supplica conta poco. Come conta poco l’appello ai buoni sentimenti. Ciò che vale è la capacità di imporre il proprio punto di vista, essendo, tuttavia, nelle condizioni di farlo.

Il punto vero è proprio questo. Se dall'inizio dell'anno non avessimo perso tempo nel gingillarci con riforme, che sono soprattutto una resa dei conti all'interno del ceto politico (leggi PD), oggi potremmo dire a Berlino: la nostra parte l'abbiamo fatta. Ora siete voi che dovete rispettare i Trattati e **reflazionare** la vostra economia.

Ed al tempo stesso affrontare, con maggiore serenità, il possibile giudizio dei mercati. Ai quali interessa poco se rispetteremo o meno l'aritmetica del Fiscal Compact. Ciò che loro preme è sapere se l'Italia, accrescendo il suo potenziale produttivo, è in grado di onorare i debiti che ha contratto. Dato che gli stessi, come avviene in ogni famiglia, possono essere pagati solo se aumentano le risorse finanziarie disponibili. A loro volta conseguenza di una maggior dinamismo produttivo.

Pier Carlo Padoan, il ministro dell'Economia italiana, proprio ieri al Parlamento europeo, ha cercato di seguire questo canovaccio. **Le riforme** – ha detto – **comportano costi sociali anche rilevanti**. E' necessario, pertanto, approntare strumenti specifici che possano contribuire a risolvere il problema. Altrimenti le resistenze politiche saranno tali da compromettere ogni ipotesi di riforma. Il che tradotto significa solo ottenere una deroga dai vincoli finanziari, fin troppo stringenti, del Fiscal Compact. Più che giusto.

Ma dove sono queste riforme? Tanti annunci, promesse, elencazioni di date roboanti: tutto e subito. Ma **a distanza di mesi solo un pugno di mosche**. E' forse questa la dote che il buon Padoan vuole offrire ai gelidi burocrati di Bruxelles? Lo faccia pure. Ma poi non si lamenti dell'inevitabile rifiuto.

Che cosa avrà, infatti, pensato non il tedesco, ma il francese, nell'udire un simile discorso? I soliti italiani che non perdono il vizio del loro atavico machiavellismo. Parlano bene, ma razzolano male e comunque noi non ci caschiamo.

Se quella è la strada indicata, l'Italia non deve far altro che seguirla e dopo – ma solo dopo – si vedrà. Anche perché dall'avvio di quelle riforme può nascere un clima nuovo, non in Europa ma nella stessa Italia. Il mercato, ad esempio, può rivitalizzarsi. La produzione può riprendere, invece di regredire. Gli imprenditori tornare ad investire, mentre si disbosca la Pubblica amministrazione dall'eccesso di posizioni di rendita che ne pregiudicano il funzionamento.

Ragionamenti di buon senso. Che hanno la loro controprova negli **effettivi andamenti dell'economia**. Ordini e fatturato sono in caduta non solo per l'afasia della domanda interna, ma per il mutato clima internazionale ed i venti di guerra che spirano ai confini dell'Eurozona: dall'Ucraina al Medio Oriente. Se a questo aggiungiamo il disastro dei conti pubblici ed il fallimento delle politiche fin qui seguite, il quadro previsionale risulta più nero che non si può.

Con un **debito pubblico** che cresce più di quello della Cina e del Giappone (esempi da non seguire), fino a raggiungere il 140% in rapporto al Pil (era al 120%, di 20 punti inferiore, solo 3 anni fa). Con la **disoccupazione** al 13% (quella giovanile già al 43%). Con la **pressione fiscale** oltre il 45%. Con il rischio di apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea per aver superato il 3% nel rapporto deficit/Pil.

Per tempo avevamo indicato che, se non si cambiava linea, **ad autunno una manovra correttiva sarebbe stata inevitabile**. Un nuovo salasso per le tasche degli italiani. Non hanno avuto il coraggio di smentire i nostri dati.

Hanno, semplicemente, preferito fare orecchi da mercanti. Ma oggi è **Bloomberg** che parla di una **manovra di circa 23 miliardi**, a fine anno. Si spera in un risparmio nella spesa d'interessi, peraltro per soli 4 miliardi. Ma queste rosee previsioni scontano solo il calo dello spread, mentre nulla si dice sull'aumento vertiginoso dello stock del debito pubblico – quasi 100 miliardi dallo scorso dicembre – che si mangerà quasi completamente il guadagno derivante dalle politiche seguite dalla BCE.

Occorre cambiare registro. E farlo subito. Dimostrare nei fatti, e non solo a parole, che **esiste una reale volontà di cambiamento**, con le conseguenze politiche che questa nuova prospettiva comporta. Solo allora recupereremo quei **marginii di credibilità** che sono indispensabili per dimostrare al popolo italiano ed al resto del Mondo che si fa sul serio. E scongiurare, così, che siano altri ad imporci le loro ricette. Purtroppo i precedenti di Spagna e Grecia dovrebbero essere un monito sufficiente. Non cogliere questi segnali sarebbe pura incoscienza.

(4)

Il bilancio di Renzi, il “riformatore” naufragato. Il nostro fact-checking sulle promesse mancate

LA REALTÀ SBUGIARDA RENZI. LE PROMESSE MANCATE DAL GOVERNO

Dopo l’approvazione della **Legge elettorale** e della **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presentato in pompa magna il **12 marzo 2014**, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, ma ad oggi non rispettato, prevedeva:

- 1) **marzo 2014**: riforma del **Lavoro**;
- 2) **aprile 2014**: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) **maggio 2014**: riforma del **Fisco**;
- 4) **giugno 2014**: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l’**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell’**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;
- un **decreto Legge** “*contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo*”, recita il comunicato stampa.

Ad oggi:

- il **disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: “*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione*”.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **1° luglio** e si riferiscono al mese di maggio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,6%** e quella giovanile raggiunge quota **43%**.

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**. L’ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Attualmente il provvedimento è in discussione alla Camera. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

Commento: il decreto (unico provvedimento ad oggi conosciuto, perché la Legge delega non c'è) non è altro che un mix di norme che riguardano argomenti che poco hanno a che fare con una vera riforma.

La tanto annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, quindi, è in realtà un'accozzaglia di norme disomogenee non organiche né coerenti al loro interno, né nei confronti delle precedenti riforme sul medesimo tema.

Si tratta semplicemente di un **regolamento di conti tra amministrazioni, con la rivincita**, tanto agognata, **di quelle periferiche** (spudoratamente favorite, per quanto spesso non virtuose) **su quelle centrali**.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;

- gli italiani sono reduci dal pagamento, il 16 giugno 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile per presentare la sua “riforma della giustizia”, **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli) della riforma (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottopone per 2 mesi alla consultazione popolare:

- 1) giustizia civile: riduzione dei tempi. Un anno in primo grado;
- 2) giustizia civile: dimezzamento dell'arretrato;
- 3) corsia preferenziale per le imprese e le famiglie;
- 4) Csm: più carriera per merito e non grazie alla “appartenenza”;
- 5) Csm: chi giudica non nomina, chi nomina non giudica;
- 6) responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo;
- 7) riforma del disciplinare delle magistrature speciali (amministrativa e contabile);
- 8) norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio);
- 9) accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione;
- 10) intercettazioni (diritto all'informazione e tutela della *privacy*);
- 11) informatizzazione integrale del sistema giudiziario;
- 12) riqualificazione del personale amministrativo.

I provvedimenti che ne deriveranno saranno approvati, stando alle parole del premier, dal Consiglio dei ministri il **1° settembre 2014**.

GLI ALTRI IMPEGNI ECONOMICI NON MANTENUTI DEL PREMIER

a) IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa.

Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 28 marzo 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 23,5 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 700 milioni dal governo Renzi.

Era previsto un ulteriore aggiornamento dei dati sul sito del Mef per il 23 aprile, ma non c'è stato. Né sono presenti altri aggiornamenti di maggio e giugno.

Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 700 milioni. Pari all'1,02%.

b) IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

c) LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come "D.L. Irpef", lo stesso che contiene il bonus degli "80 euro". Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;

- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di *“possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere”*.

d) GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani**, da quando Renzi si è insediato a palazzo Chigi abbiamo visto:

- il raddoppio dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche con riferimento all'avvenuta rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in loro possesso;
- il taglio delle detrazioni Irpef per chi ha redditi superiori a 55.000 euro;
- l'accorpamento da 3 rate a un'unica rata per il versamento dell'imposta sulle rivalutazioni dei beni aziendali per le imprese, con il risultato che molte di esse hanno rinunciato a procedere alla rivalutazione, con relativo mancato gettito per lo Stato;
- l'aumento dall'11% all'11,5% del prelievo sui Fondi pensione;
- l'aumento del bollo auto;
- l'ampliamento della platea di aziende cui si applicano aliquote Irap straordinarie (e che quindi non beneficiano dello sbandierato taglio del 10% dell'Irap);
- l'aumento delle accise su benzina, tabacchi e alcolici per effetto delle clausole di salvaguardia scattate automaticamente in conseguenza del fatto che **i risparmi attesi dalla *Spending review* non si sono realizzati**.

Il **“bonus Irpef”**, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati. **Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).**

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

È stata una forzatura a beneficio di pochi, che ha indotto la Commissione europea e la Bce a chiedere al governo una **manovra correttiva (tra 20 e 25 miliardi)**, che presto tutti saremo chiamati a pagare.

(5)

**Tutti i record negativi di Renzi.
Siamo nel baratro?**

**2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI
MONTI-LETTA-RENZI):
STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO**

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,8%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-1,9% (finale 2013)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

(6)

L'edilizia è già nell'abisso. Serve un piano Marshall per tirarla fuori

Cifre preoccupanti per l'edilizia, che sarebbe tornata ai livelli del 1967. La denuncia parte da **Paolo Buzzetti**, presidente dell'Ance, e viene ripresa oggi in prima pagina dal maggiore quotidiano economico del Paese, “**Il Sole 24 Ore**”.

“L'edilizia – spiega Buzzetti – ha bisogno subito di un **piano Marshall**, non c'è più tempo da perdere”; serve “un decreto legge che consenta alle imprese di chiudere senza conseguenze: i costruttori vogliono ancora stare dalla parte dell'Italia che torna a crescere”.

Già, la tanto evocata crescita. Che fine ha fatto? Quali sono le proposte messe in campo dal governo per rilanciare anche questo settore in grave difficoltà? Purtroppo fino ad ora si è visto ben poco; anzi, quasi nulla.

Il premier **Renzi** si è limitato ad annunciare, lo scorso 4 luglio, un **vasto piano di edilizia scolastica** finalizzato al decoro e alla messa in sicurezza di numerose scuole italiane. Può bastare? E' una goccia d'acqua in un vasto mare. Ma occorre altro.

Sempre nel mese di luglio, il rapporto Ance ha evidenziato come negli ultimi tre anni le **tasce** che i cittadini hanno pagato **sulla casa** siano di fatto triplicate. Per la precisione: si è passati dai **9 miliardi** del 2011 (**governo Berlusconi**) agli oltre **22 miliardi** con **Monti**, fino ad arrivare ai **35 miliardi** con Imu e Tasi di **Letta** e **Renzi**. Insomma, una **patrimoniale** bella e buona.

Scrive **Giorgio Santilli**, sempre su “Il Sole 24 Ore”: “L'edilizia deve avere un ruolo di sviluppo nel Paese. E' necessario un cambiamento di paradigma: ascoltare la domanda del Paese, capire cosa serve nelle nostre case, nelle nostre città, nei collegamenti territoriali”.

Renzi sperava forse che il **bonus di 80 euro** in busta paga, elargito solo a poche fortunate categorie di stipendiati, potesse fare miracoli? I risultati sono sotto gli occhi di tutti: un disastro completo.

IIM

(7)

Senato: irragionevoli le scelte del governo. Anche la Camera ha il diritto subito di esprimersi e correggere. D'accordo con Romani

RIFORME: **BRUNETTA**, **BENE ROMANI**, **CALENDARIO SENATO**
IRRAGIONEVOLE

“**M**i associo alla protesta del Presidente dei senatori di Forza Italia, **Paolo Romani**, che ha definito **‘irragionevole’** il **calendario** proposto ieri dalla maggioranza nella conferenza dei capigruppo di

Palazzo Madama: sedute a oltranza fino al via libera definitivo al ddl Boschi. Chiediamo che si pronunci, su tale metodo, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. È corretto forzare la mano mentre si discute la più importante delle riforme, la riforma della Costituzione? È corretto imporre sedute fiume che difficilmente porteranno a miglorie del testo originario? È giusto ‘sequestrare’ in questo modo un ramo del Parlamento?

Ricordiamo a noi stessi e lo ricordiamo anche al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che il Parlamento repubblicano è formato da due Camere: la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.

Una riforma del Parlamento deve dunque essere condivisa dai senatori e dai deputati anche sulle regole del dibattito, che debbono garantire il massimo della agibilità politica per tutti.

Giova inoltre ricordare al Presidente Renzi che il regolamento della Camera garantisce e tutela a pieno l’iter parlamentare e il dibattito sulle riforme costituzionali: il regolamento esclude infatti per i progetti di legge costituzionale la dichiarazione d’urgenza (art. 69) nonché il procedere per votazioni riassuntive o per principi e, quindi, attraverso la segnalazione degli emendamenti (art. 85-bis). Chiediamo che tali basilari principi siano fatti propri, nella sostanza se non nella forma, anche dal Senato. In caso contrario ne deriverebbe un gravissimo vulnus al processo stesso di riforma costituzionale”.



Intervista a PAOLO ROMANI su *la Repubblica*

“Il dialogo è la via d’uscita, inchiodarci fino a notte un diktat irragionevole”

Paolo Romani, lei è capogruppo di Forza Italia: come uscite dal Vietnam di Palazzo Madama?

“Noi siamo e restiamo il partito delle riforme, quando però si chiede a un Senato di abrogare se stesso non ci si può spingere fino alle proposte più irragionevoli. Come quella di tenere un ramo del Parlamento inchiodato in aula dalle 9 alle 24, domeniche comprese”.

Quindi non condividete il calendario da guerra anti-ostruzionismo?

“Noi avevamo proposto due settimane di lavoro intenso ma facendo appello soprattutto all’opposizione, perché tenesse un atteggiamento non ostruzionistico. Ci saremmo fermati a ragionare su pochi punti ma qualificanti. Ora, questo non è un calendario che possa risolvere i problemi. Potremo restare pure fino a notte per due settimane, ma tutti gli emendamenti non potranno mai essere esaminati”.

Qual è la soluzione allora?

“Approfondire alcuni temi proposti dalle opposizioni, dato che ci avviamo verso un sistema monocamerale. Noi proponiamo uno statuto delle opposizioni, ma anche l’ampliamento delle possibilità di ricorso al referendum propositivo”.

Secondo lei Sel e grillini si accontenterebbero?

“Non lo so, ma intanto sarebbe un segnale di disponibilità”.

E i dissidenti di Forza Italia? Anche loro intendono portare avanti i loro emendamenti.

“Ma no, già oggi sulla mia proposta di non voto del calendario siamo stati compatti. Credo che come sempre la responsabilità prevarrà”.

Il ricorso alla "ghigliottina" sarà inevitabile?

“Non è brandendo un’arma che si otterrà un risultato. Spero ancora in un percorso di ragionevolezza”.

Napolitano continua a spingere sulle riforme.

“E una mano d’aiuto, ma va ricordato che il patto è complessivo e prevede legge elettorale e riforma della giustizia”.

Sempre Napolitano sostiene che la riforma della giustizia ora ha più chance, dopo le valutazioni più caute di Berlusconi sui magistrati. Soddisfatti?

“Certo. Peccato che nello stesso giorno, a fronte dei nostri sforzi, il Pd abbia proceduto spedito sull’arresto di Galan”.

Aveva fatto la stessa cosa due mesi fa con Genovese che è del Pd.

“Sì, ma in questo caso si è voluto affrettare un voto non rispettando nemmeno la situazione di salute del nostro senatore”.

(8)

Giustizia. Al terzo punto del Nazareno c'era la giustizia. Dov'è finita? E' andata in malora come dimostra il caso Genovese, peggio ancora il trattamento riservato a Galan.

I nostri punti fermi

Giancarlo Galan ha trascorso la prima notte in carcere. **Nonostante nessun tribunale abbia ancora riconosciuto o meno la sua colpevolezza**, l'ex ministro è stato trasportato ieri sera dalla Guardia di Finanza e al carcere di Opera. La barbarie ha trionfato.

La carcerazione preventiva, lo ricordiamo, è consentita dalla legge solo per casi eccezionali, ossia: **inquinamento delle prove, reiterazione del reato, pericolo di fuga.**

Nelle condizioni in cui versa l'ex governatore del Veneto è totalmente impensabile che possa rendersi protagonista di una delle 3 imputazioni. Proprio per le precarie condizioni di salute e per il sacrosanto diritto di essere presente in Aula al momento della decisione sulla sua libertà personale, Galan aveva chiesto un rinvio della votazione a dopo la convalescenza.

Spiegare a chi doveva decidere del suo futuro le ragioni del *fumus persecutionis* da parte delle toghe veneziane nei suoi confronti e aiutare i deputati a conoscere per deliberare meglio: **una pretesa legittima che l'Aula aveva il dovere di rispettare.** Ma ha prevalso la fretta del cappio e la Camera ha proceduto senza ripensamenti alla votazione favorevole all'arresto, 395 sì e 138 no.

“Non si può trasformare la Camera in una piazza incontrollata in cui non c'è diritto. Galan ha diritto a difendersi da solo!”, ha inveito **Francesco Paolo Sisto** mentre la Camera procedeva alla votazione. A nulla sono valse le richieste di un ragionevole rinvio, giunte da più parti, *in primis* dal Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta.**

“È un'altra pagina triste”, ha rilanciato **Daniele Capezzone**, denunciando “l'uso eccessivo della custodia cautelare e il dilagare del processo mediatico che producono un vero e proprio azzeramento del diritto alla difesa, riducendolo a un vuoto simulacro, a una forma svuotata di qualunque sostanza”.

La vicenda Galan e ancor prima la vicenda del deputato del Pd, **Francaantonio Genovese**, accusato dalla procura di Messina di essere stato il capo di un sodalizio criminale specializzato in truffe, riciclaggio, peculato e reati vari ed arrestato in seguito al voto favorevole dell'Aula, si iscrivono ai casi più recenti di malagiustizia che i deputati hanno il dovere di evitare.

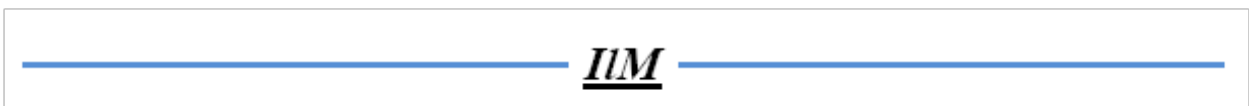
D'altronde la riforma della giustizia era il terzo punto del Patto del Nazareno.

Dov'è finita la riforma delle riforme? Quanti altri Galan (o Genovese o qualsiasi altro malcapitato) **dovranno subire l'incapacità del governo Renzi di rispettare i patti?** La carcerazione preventiva è l'aspetto più urgente della riforma.

Il Presidente **Giorgio Napolitano** sostiene che la riforma della giustizia ora ha più possibilità di andare in porto in tempi ragionevoli, dopo le recenti valutazioni di Berlusconi sui magistrati. E' d'accordo il senatore **Paolo Romani**: “Certo. Peccato che, a fronte dei nostri sforzi, il Pd abbia proceduto spedito sull'arresto di Galan - caso ancor più grave di quello di Genovese - perché si è voluto affrettare un voto non rispettando nemmeno la situazione di salute del nostro deputato”.

Galan ha dichiarato ai giornalisti, che lo hanno visto uscire dal nosocomio su una sedia a rotelle, di sentirsi vittima di una doppia ingiustizia: quella della richiesta di arresto inoltrata dai giudici, e quella del voto “a tradimento” della Camera.

Non possiamo stabilire se Galan sia colpevole o no prima della decisione di un tribunale. Possiamo far valere, però, il rispetto dell'integrità del Patto del Nazareno e la volontà di porre fine a questa barbarie.



(9)

**Immigrazione, punto qualificante della nuova unità del centrodestra. Renzi non è in grado di porre fine a questa passione infinita. Ogni giorno si contano i cadaveri. È esplosa l'emergenza sanitaria e si moltiplicano coloro che lucrano sul traffico illegale di immigrati. Reato di clandestinità, mano drastica con gli scafisti.
Prova di forza in Europa**

Ogni settimana ci troviamo ad aggiornare il triste bilancio dell'operazione **Mare Nostrum**, l'operazione che vede impegnata la nostra Marina Militare con il duplice obiettivo di garantire l'integrità delle persone in mare e di assicurare alla giustizia i cosiddetti trafficanti di vite, che speculano sul traffico illegale di immigrati. **Il prezzo di questa operazione sta raggiungendo costi elevatissimi ed insostenibili per il nostro Paese, sia in termini economici, ma soprattutto in termini di vite umane.** L'immobilismo del governo **Renzi** e la scarsa o nulla collaborazione da Bruxelles rischiano di prolungare questa agonia, ingigantendo numeri che già oggi appaiono spaventosi. Entro la fine del 2014 gli immigrati che arriveranno sulle nostre coste supereranno le 100mila unità, aumentando notevolmente il rischio di diffusione di malattie e di congestionamento delle città (Milano su tutte) dove vengono smistati secondo le linee guida del Ministero dell'Interno. **La spesa mensile per il costo dell'operazione supera i 9milioni di euro al mese**, una cifra che non era stata minimamente preventivata. L'aspetto prettamente economico passa in secondo piano di fronte all'aspetto umanitario.

Molte persone, infatti, sono vittime di una vera e propria tratta di essere umani; finendo nelle mani di criminali senza scrupoli che lucrano sulla disperazione altrui secondo uno schema prestabilito: abbandonare i barconi in prossimità della terraferma per essere intercettati dalla nostra Marina Militare.

Solo nella notte tra domenica e lunedì sono stati accolti sulle nostre coste quasi 1.800 migranti. Renzi ed i suoi ministri appaiono impotenti e incapaci di intendere che ogni secondo in più mette a rischio altre vite umane. Il tema dell'immigrazione è una di quelle emergenze su cui ritrovare l'unità del centro destra. Con il ripristino quale deterrente del reato di clandestinità, imbastendo una campagna contro gli scafisti del tipo di quella condotta contro i boss mafiosi. Impedendo un cambio di marcia all'Europa su visti per i profughi e aiuti. **L'Italia si trova in balia degli eventi, esattamente come un barcone stracolmo di immigrati. E rischia di affondare definitivamente.**

Il Mattinale – 23/07/2014

(10)

Gaza. Mentre tutto il mondo si scaglia contro Israele noi ne difendiamo le ragioni. La nostra confusa politica estera a rimorchio di Obama e Merkel

Mentre tutto il mondo si scaglia contro Israele definendolo **amorale**, ingiusto, crudele, prepotente, **noi ne difendiamo le ragioni**. Con cognizione di causa. Con motivazioni valide.

Prima di tutto, come spiega anche il colonnello **Richard Kemp** (comandante dell'esercito inglese in Afghanistan, ha svolto ruoli chiave in Iraq, Bosnia, Dublino, ha fatto parte del think tank antiterrorismo di Downing Street), **Israele si sta difendendo, non sta attaccando.**



(Fonte: Corriere della Sera)

Questo è un punto chiave, dirimente. Abitazioni rase al suolo, sirene che suonano continuamente, tentativi incessanti di infiltrazione terroristica dai tunnel. **“Che altro occorre per avere diritto a difendersi?”**.

L'esercito terrorista di Hamas è molto attrezzato e non si può battere né con aerei né con carri armati. Solo via terra, faccia a faccia. **Per Israele è un fronte crudele, ma ineludibile. Per Hamas è la battaglia perfetta.** Dove in gioco ci sono le vite dei palestinesi, prima che degli israeliani, sacrificate in nome della propaganda internazionale.

Bambini trattenuti da Hamas in terra di conflitto come scudi militari, arma impossibile da neutralizzare.

Come spiega ancora il colonnello inglese circa la differenza sostanziale nei numeri delle vittime tra le parti: **“La proporzionalità non si misura sui numeri ma sullo scopo delle azioni.** Un solo missile può colpire centinaia di persone, la 17enne che ho incontrato oggi di fronte alla sua casa distrutta sarebbe stata uccisa se fosse stata colpita. Ha fatto in tempo a entrare nel rifugio. Quando colpisci la rampa di lancio lo scopo è impedire che spari.

Ciò che definisce la proporzionalità è la folla di civili trattenuti per forza nell’area che Israele ha avvertito di lasciare.

Se gli israeliani si salvano per il loro ottimo sistema di difesa, è il tentativo di Hamas di colpire i civili a essere del tutto sproporzionato alle intenzioni di Israele di fermare i razzi”.

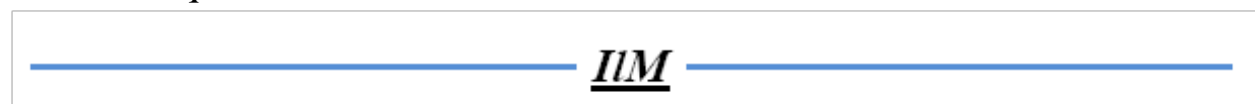
In queste ultime parole risiede il **confine tra verità e menzogna**, e quello che sta **uccidendo la verità in questo conflitto è la propaganda anti-Israele**, come scrive oggi **Vittorio Feltri** su Il Giornale. “Israele, in fondo, reclama solo il diritto di esistere che, di fatto, gli viene negato.

L’aspirazione dei Paesi di quell’area è quella di distruggere i nemici ebrei [...] alimentando l’antisemitismo internazionale ancora molto forte. Cosicché in modo assai rozzo gli israeliani vengono fatti passare – a causa di una propaganda disgustosa – per cattivi, e i palestinesi per povere vittime”.

Ora. **Non ci arroghiamo il diritto di difendere Israele a spada tratta**, ciecamente; chiediamo moderazione nell’uso della forza, condizionata ovviamente all’eliminazione delle basi missilistiche, nascoste al di sotto delle abitazioni dei civili costretti a rimanere.

Allo stesso tempo vorremmo vedere più consapevolezza da parte dell’Europa, degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite di quanto stia accadendo realmente. Vorremmo da parte dell’**Italia** una presa di posizione forte contro i terroristi di Hamas.

Invece nessuna originalità, legati al guinzaglio di Obama e Merkel aspettando che la **Mogherini**, costretta a dimostrarsi **anti-Putin**, sia nominata o meno in quel di Bruxelles.



(11)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

(12)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Mario Ajello – *Il Messaggero*: “Giustizia, Berlusconi deluso dai dem: forcaioli, dovrò ancora faticare. L'ex Cav diserta la presentazione di Biancofiore nel giorno dell'arresto di Galan: ‘La riforma adesso e' più che mai necessaria’. Irritazione per le voci di forti tensioni con Francesca che lascia Roma al suo arrivo. La giovane, dopo essere andata via da Arcore verso Roma quando Silvio era a Villa San Martino, avrebbe lasciato Palazzo Grazioli appena il suo uomo ci ha messo piede”.

Gianluca Roselli – *Il Fatto Quotidiano*: “Francesca lascia Silvio? Rivelazioni e smentite. Arriva la notizia della Pascale che fa le valigie e se ne va. Dal ‘cerchio magico’ non arrivano smentite, ma per il momento pare non sia nulla di definitivo: forse si tratta di una reazione a una lite troppo accesa, in cui capita di



perdere il controllo. Qualcuno, però, con un po' di veleno, fa notare che ora, dopo l'assoluzione su Ruby, l'ex Cav non ha più bisogno di una fidanzata che ripulisca la sua immagine pubblica. Berlusconi ieri ha vissuto una giornata difficile per il suo amico Galan. Al mattino l'ex Cav aveva dato ordine ai suoi di dare battaglia a Montecitorio, tanto che Brunetta ha minacciato: ‘O il voto slitta oppure sulle riforme salta tutto’. Poi, però, su consiglio dell'avvocato Coppi, Berlusconi ha tirato il freno. ‘Meglio andarci calmi, abbiamo ancora diversi processi’, e

l'ordine di scuderia giunto da Arcore. E quando Verdini, dopo aver sondato il ministro Boschi, ha capito che il Pd avrebbe votato compatto per l'arresto, si è deciso di riporre le armi”.

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: “Dialogo con FI, Ncd si spacca. E Alfano frena: non vedrò Berlusconi. Nuovo centrodestra a rischio scissione. I berlusconiani al contrattacco. Schifani furioso col ministro dell'Interno, critico sia per le voci del pranzo imminente, sia per le parole della De Girolamo. Difesa a spada tratta da Lupi (privatamente) e Saltamartini (pubblicamente). Schifani con Lorenzin, Quagliariello e Cicchitto guida la corrente di chi si oppone a un ritorno con l'ex Cav”.

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: “Alfano a Berlusconi: non ci ammazzerei. Alt del ministro dell'Interno ai piani di riunificazione. ‘Nessun incontro, non è un'assoluzione a colmare le distanze’. Ma nel Ncd è scontro con i filo-forzisti. Quagliariello li accusa di tradimento, Saltamartini si dimette da portavoce. Anche la Lega frena sul rilancio dell'alleanza. Ex Cav rientrato a Roma, nessun incontro vertice, è rimasto a Grazioli solo con i più stretti collaboratori, Toti, Bergamini, Rossi, in serata i capigruppo Romani e Brunetta per fare il punto sulla riforma. Solo una reazione infastidita, raccontano, al ‘no grazie’ di Angelino: ‘Questi di Ncd sono otto e sono già divisi, del resto nei sondaggi sono scesi al 2.5%, si chiariscano le idee, noi andiamo avanti col progetto. Berlusconi potrebbe disertare oggi pomeriggio la kermesse dei giorni di Azzurra Libertà. Resta in sospeso il faccia a faccia chiarificatore con Fitto”.

Francesco Cramer – *Il Giornale*: “Berlusconi deluso da Ncd: sono divisi e pesano poco. Cav diserta la presentazione del libro anche per l'amarezza dopo l'arresto di Galan: ‘Il Pd rimane giustizialista’. Ieri sera l'incontro con il leader Udc Casini. Attacco a Renzi: ‘Il premier si impicca sul Senato ma non fa nulla sull'economia”.

Claudia Fusani – *L'Unità*: “Il progetto di unificazione ridivide il centrodestra. In serata riunione drammatica nella sede del partito di Alfano. De Girolamo sotto accusa. Il gruppo Lupi-De Girolamo-Saltamartini contro Schifani-Quagliariello-Lorenzin-Cicchitto. Smentite lettere agli altri leader e nuove riunioni, ma a Oggi Berlusconi dice: ‘Riunire i moderati’. Dietrofront di Alfano: ‘Mai in FI”.

Mario Ajello – *Il Messaggero*: “Federazione del centrodestra, Ncd diviso: salta l'incontro. Alfano riunisce i vertici del partito. Gli anti Cav non mollano, ma le diplomazie sono al lavoro”.

Barbara Romano – *Libero*: “Contrordine: salta il vertice tra Silvio e Angelino. Va a monte l'incontro tra i due leader, dopo che i fedelissimi di Alfano erano insorti temendo un riavvicinamento. Oggi il Cav vedrà Fitto. Nel centrodestra il clima resta gelido. Ex premier addolorato per l'arresto di Galan”.

Barbara Fiammeri – *Il Sole 24 Ore*: “Centrodestra, frenata di Alfano. Prudenza del Cav: il leader azzurro evita dichiarazioni e punta a ricompattare il suo partito, ma l'incontro con il dissidente Fitto salta”.

(13)

Il meglio di...

CORRIERE DELLA SERA

– **“Berlusconi e Pascale, intervista a due: ‘L’assoluzione mi ha commosso’**. La fidanzata dell’ex premier: ‘Questa sentenza conferma la credibilità della magistratura e della giustizia’. Le parole sono state rilasciate in esclusiva al settimanale Oggi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/politica/14_luglio_22/berlusconi-pascale-intervista-due-l-assoluzione-mi-ha-commosso-96a8429c-11a9-11e4-affb-3320a03d21e8.shtml



– **“L’edilizia torna ai livelli del 1967**. L’edilizia è tornata ai livelli del 1967: la lunga e profonda crisi ha portato al settore un arretramento di 47 anni”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-07-23/l-edilizia-torna-livelli-1967-063717.shtml?uuid=ABv6EVdB>

L’HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

– **“Matteo Renzi e la roulette russa sulle riforme: incassa l’assist di Napolitano e (per ora) frena i suoi sulle urne**. Per ora si va avanti a oltranza”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/07/22/matteo-renzi-napolitano-riforme_n_5609963.html?utm_hp_ref=italy

il Giornale

- “**Galan non può difendersi ma la Camera vota l'arresto.** L'ex ministro aveva chiesto un rinvio perché era in ospedale. La Camera lo arresta lo stesso. Forza Italia: ‘Barbarie’. Notificata l'ordinanza: sarà portato nel carcere milanese di Opera. La Camera ha fretta di cappio. Giancarlo Galan aveva chiesto alla Boldrini di poter essere presente per difendersi e spiegare perché vi sia, nei suoi confronti, un fumus persecutionis da parte delle toghe veneziane”.Ma la presidente della Camera Laura Boldrini e la sinistra manettara non hanno voluto sentire ragioni”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/galan-non-potr-difendersi-camera-voter-sullarresto-1039921.html>

IL FOGLIO

quotidiano

- “**Ma che ci sta a fare questa Europa?**

L’Ue si spacca sulle sanzioni alla Russia, usa parole dure ma segue le scadenze già decise prima dell’abbattimento dell’aereo Mh17. Pressioni su Parigi per la vendita dei Mistral. I dolori (economici) di Berlino”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilmattino.it/articoli/v/119379/rubriche/mh17-e-sanzioni-ma-che-ci-sta-a-fare-questa-europa.htm>

IIM

(14)

Ultimissime

CAMORRA: CHIESTO ARRESTO PER DEPUTATO LUIGI CESARO INCHIESTA DDA PRESUNTE IRREGOLARITÀ IN APPALTI COMUNE CASERTANO

(ANSA) - NAPOLI, 23 LUG - Una richiesta di arresto nei confronti del deputato Forza Italia, Luigi Cesaro, ex presidente della Provincia di Napoli, è stata inviata alla Camera dei Deputati dalla DDA di Napoli. Cesaro è al centro di un'inchiesta su presunte irregolarità nella concessione di appalti del Comune di Lusciano (Caserta) a ditte legate al clan dei Casalesi. L'inchiesta si basa, in particolare, sulle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Luigi Guida, che ha guidato per lungo tempo la fazione Bidognetti del clan dei Casalesi. Secondo l'ipotesi accusatoria, numerosi appalti pubblici sono stati assegnati illegalmente a ditte vicine al clan, con l'estromissione forzata di imprese concorrenti. Tra gli appalti sospetti c'è quello per la costruzione di un impianto sportivo a Lusciano. Nell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto di Napoli Giuseppe Borrelli e dai sostituti Antonello Ardituro, Giovanni Conzo, Marco Del Gaudio e Cesare Sirignano, sarebbero coinvolti ex amministratori pubblici, l'ex consigliere regionale Nicola Ferraro e alcuni fratelli del deputato Luigi Cesaro.

CAMORRA: A CESARO I PM CONTESTANO CONCORSO ESTERNO ALTRA IPOTESI DI REATO È TURBATIVA D'ASTA

(ANSA) - NAPOLI, 23 LUG - Per l'on. Luigi Cesaro (Fi) i pm ipotizzano i reati di concorso esterno in associazione mafiosa e turbativa d'asta. Al centro dell'inchiesta un incontro del 2004, nel quale, secondo l'accusa, Cesaro e l'ex boss del clan dei Casalesi Luigi Guida si accordarono per assegnare l'appalto sul Piano di Insiadimento Produttivo di Lusciano (Caserta).

UE-18: DEFICIT STABILE, 2,7% IN PRIMO TRIMESTRE 2014 NELLA UE-28 DEFICIT IN CALO A 1,9%

(ANSA) - BRUXELLES, 23 LUG - Il deficit nell'Eurozona, corretto dalle variazioni stagionali da Eurostat, è pressoché stabile al 2,7% del Pil rispetto al quarto trimestre del 2013 (2,6%). Nella Ue-18 il deficit e' calato, passando dal 3,1% del Pil del quarto trimestre 2013 all'1,9% del primo trimestre 2014. Lo ha reso noto Eurostat.

IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM